

Cercando il terzo sepolcro degli sposi, i carabinieri recuperano in Svizzera uno straordinario tesoro trafugato in Italia: 45 casse dal valore inestimabile

Sulle tracce del sarcofago misterioso



Il sepolcro dell'uomo anziano di Tarquinia

IL RITROVAMENTO

Quarantacinque grandi case d'archeologia rubata al nostro sottosuolo sono appena tornate dalla Svizzera. Il valore è inestimabile. Erano nascoste a Ginevra, nel porto franco, sotto falso nome: ritrovate dai carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale. Appartenevano a Robin Symes, il maggior mercante internazionale; contengono vari capolavori, specie etruschi e pompeiani; e raccontano gli ultimi atti di una storia singolare e curiosa: anche un po' pruriginosa. Ma andiamo con ordine. Ecco due stupendi sarcofagi in terracotta da Tarquinia, i sepolcri di un uomo anziano e una donna più giovane le cui figure sono scolpite sui coperchi, reclinate sul braccio sinistro, del II secolo avanti Cristo. Con loro, una serie di affreschi pompeiani, abbastanza "pasticciati"; restaurati secondo il gusto degli antiquari; ridotti a dei tondi tutti uguali,

con un fondo rettangolare di colore rosso (appunto pompeiano) e già in cornici un po' kitsch. E migliaia di frammenti di un'intera parete di un tempio, probabilmente pure etrusco e dipinto. Poi, altri piccoli affreschi romani; vasi apuli a figure nere finemente istoriati; il rilievo funerario romano d'una tomba maschile; una testa, piccola e barbata, probabilmente etrusca pure lei, e altro ancora.

LA FINE MISTERIOSA

Di alcuni di questi oggetti, ed è la "prova regina" che ha convinto il giudice svizzero a spedire in Italia i reperti, c'erano le immagini tra le opere scavate illegalmente che sono state trovate dai carabinieri a Pasquale Camera, ex ufficiale della Guardia di Finanza, misteriosamente morto, finendo in un fosso in un rettilo dell'Autostrada del Sole, nell'agosto 1985. Possedeva centinaia di reperti, e quasi 1.500 fotografie. Ma i carabinieri sono arrivati al "caveau" svizzero seguendo le tracce di un reperto d'importanza ancora maggiore: un Sarcofago degli sposi da Cerveteri, più bello di quello del Louvre ma meno di quello di Villa Giulia, che sono gli unici due noti al mondo. Questo terzo esemplare era di Gianfranco Becchina, grande commerciante internazionale con sede a Basilea che vive a Castelvetrano: i carabinieri ne possiedono perfino delle immagini, e contano di riuscire a riportarlo presto a casa. Invece, si sono imbattuti in un deposito clandestino di Symes, già l'antiquario più importante di Londra e ormai fallito. E la sua vicenda è degna del racconto.

LA COPPIA

Symes ha venduto alcuni dei maggiori capolavori che sono stati restituiti al nostro Paese dai musei americani. Il "trape-



FEMMINILITÀ Il sepolcro della giovane donna proveniente da Tarquinia e un particolare del viso dipinto



GLI SPOSI Il sarcofago di Gianfranco Becchina: dandogli la caccia i carabinieri sono arrivati al caveau svizzero



I PROTAGONISTI Christo Michailidis e Robin Symes

I PEZZI RUBATI ERANO DEL MERCANTE ROBIN SYMES, FALLITO DOPO LA MORTE DEL SUO COMPAGNO CHRISTO MICHAILIDIS

A Istanbul

Trovato un Picasso rubato a New York



La polizia turca ha recuperato a Istanbul un quadro di Pablo Picasso che era stato rubato a una collezionista di New York: si tratta di "Woman Dressing Her Hair" (foto), realizzato dal pittore spagnolo nel 1940 e ispirato dalla sua musa Dora Maar. Gli agenti hanno finto di essere potenziali acquirenti, negoziando l'acquisto con i ricettatori per 7 milioni di dollari. Fissato un incontro i poliziotti hanno arrestato i ricettatori e sequestrato il quadro, che è stato consegnato all'Università di Belle Arti Mimar Sinan per l'analisi.

zophoros" con due grifoni che sbranano una cerva, del valore di 15 milioni di dollari, e la Dea di Morgantina del Getty sono soltanto due fra loro. A un certo punto, va a vivere con un giovane, Christo Michailidis. Lui ha già due figlie, e Christo è fidanzato. Ma per decine d'anni, fanno coppia fissa.

L'INCIDENTE

Un giornalista investigativo inglese, Peter Watson, ne ha descritto l'esistenza. Case a Londra (con una piscina sotterranea), Atene, New York e sull'isola di Schinoussa, nell'Egeo. Symes non guidava: autista per la Bentley e la Rolls Royce. Christo parlava sei lingue, e per Natale, regalava una Porsche al nipote. Viaggiano molto: febbraio a Gstaad; marzo alle Bahamas; cli-

nica e fitness a Montreux in primavera; giugno a Londra; estate in Grecia; novembre a New York, per le vendite. Il 4 luglio 1999 sono in una villa umbra: loro due e la figlia trentenne di una tra le più rilevanti collezioniste al mondo, Shelby White. A fine cena, Christo sale al piano di sopra, a prendere una sigaretta. Ma cade sulla schiena; batte il capo; muore il giorno dopo all'ospedale di Terni. Una fine misteriosa e strana; ma lasciamo stare: non sono state svolte indagini.

L'EREDITÀ

Gli eredi reclamano metà dei beni di Symes, con cui era in società. Il giudice inglese dà loro ragione. Così, Symes fallisce; va anche in carcere. Prima, però, mette in salvo qualche capolavoro da commerciare. Tra cui questi, adesso riportati in Italia. Erano sfuggiti anche alla caccia di 50 tra investigatori e legali (pagati 16 milioni di euro), assoldati dagli eredi di Christo: la sorella Despina ha sposato Nikos Papadimitroiu, il maggior armatore greco.

Ma dove loro non sono arrivati (pur scoprendo 25 magazzini di antichità nel mondo, 17 mila reperti, valore di 160 milioni di euro), sono giunti i carabinieri dell'arte, che nel Porto franco di Ginevra avevano già scoperto le migliaia di oggetti di Giacomo Medici (presto finirà di scontare, nella villa di Santa Marinella, otto anni di pena), e la "Tavola Doria".

Così, hanno scritto uno degli ultimi capitoli d'una vicenda degna dei gossip; a Londra, ci sono ancora migliaia di antichità ex Symes, numerose italiane: i curatori del fallimento cercano di venderle. Ma si tratta perché un po' tornino in Italia, dove sono state scavate di frodo.

Fabio Isman
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una foto, una storia

Dammi cento baci e altri cento un amore degli anni Sessanta



Questa è la traccia di un amore degli anni Sessanta, una piccola fotografia Agfa Brovira con gli angoli un po' consumati. E' quasi uno scatto rubato e oggi non so chi sono loro, non so neppure dove sono sdraiati ma vedo che sono felici e mi sento una spia a guardare il loro amore così perfetto. Giovani, innamorati e pieni di salute, che bellezza. Hanno venti anni più o meno e sono qui dentro una bolla dolce, così come scriveva Torquato Tasso "Fummo un tempo felici io amante ed amato, voi amata ed amante e in dolce stato".

Lei guarda solo lui e lui guarda solo lei, lei addirittura sta sdraiata su di lui e si vede così che la rivoluzione sessuale è incominciata. Lui è bruno, forte, con avambraccio e mano pieni di

energia e lei è invece chiara chiara con la pelle trasparente e il carré, sembra francese e una fascia a fiori le tiene in ordine i capelli biondi.

LA STANZA DI LUI

Il letto invece è disordinato e ci mancherebbe, quanti baci prima e dopo questo scatto, non è un letto matrimoniale ma a una piazza sola e dietro ce n'è un altro, forse quello del fratello di lui che ora è fuori. Sì, la camera è quella del ragazzo perché è una

LA FELICITÀ Null'altro al mondo esiste per i due ragazzi innamorati

stanza maschile, con la coperta scelta dalla mamma ma non ci sono gingilli, soprammobili e quadri alle pareti. C'è silenzio e sono usciti tutti e i giovani amanti sono immersi in quel magico pomeriggio, a vent'anni, quando

non c'è nessuno a casa, neppure il gatto e ci si può baciare in pace, fra le lenzuola e non sui sedili di una Cinquecento in una strada di periferia. Dammi altri baci e altri cento e altri cento e mettiamo la macchina fotografica su una se-

dia e ci facciamo un autoscatto. Non c'è un fotografo in questa fotografia e non poteva esserci perché è uno scatto intimo, sfocato con la macchina che trema un po' e i tempi di esposizione un po' più lunghi del dovuto e anche le lenzuola colpite da un raggio di sole diventano abbaglianti e questo abbraccio è pure lui un abbaglio di dolcezza. Presto presto che tra poco arrivano i miei, mamma, papà, gatto e pure nonna e godiamoci questo attimo di felicità perfetta che la pellicola fissa per sempre. Qualche volta di un amore rimane solo una fotografia. Non so proprio dove sono qui ma che importa, quando si è innamorati non siamo da nessuna parte, più vicini alle nuvole che alla terra.

Giovanna Giordano
© RIPRODUZIONE RISERVATA